



MANUALE OPERATIVO PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO ED ATEX NELLE AGENZIE AMBIENTALI



Documento realizzato dal Centro interagenzia-le "Igiene e Sicurezza del Lavoro" quale di rete dei referenti del tema sicurezza del lavoro nell'ambito delle "Attività integrate di tipo strategico" (Area 8, Macroarea C) del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA). In particolare è stato prodotto dal gruppo di lavoro "Rischio incendio ed ATEX" formato da ISPRA, ARPA Marche (agenzia leader), ARPA Campania, ARPA Emilia Romagna, ARPA Piemonte e ARPA Puglia.

Si tratta di una guida pratica, funzionale alla definizione di un approccio comune a tutte le Agenzie Ambientali per la valutazione e gestione del rischio incendio ed esplosione nei luoghi di lavoro, finalizzato alla tutela della sicurezza dei lavoratori e al controllo del corretto adempimento della normativa vigente in materia.



Pur non avendo la pretesa di esaurire una tematica così vasta e complessa, nonché di sostituirsi all'approfondimento normativo necessario da parte dei soggetti preposti e dei responsabili di posizioni di garanzia giuridica (Datori di lavoro e Dirigenti ai sensi del D.Lgs. 81/08), questo manuale operativo intende comunque proporre una modalità di analisi adattabile ad ogni esigenza e contesto, costituendo così una raccolta di soluzioni che potranno essere singolarmente incluse o escluse nella valutazione in funzione delle specificità della singola realtà agenziale.

Il principali destinatari del manuale sono gli operatori del Sistema della Agenzie che si occupano di valutazione del rischio incendio e atmosfere esplosive (tipicamente i Servizi di prevenzione e protezione), manutenzione, gestione delle emergenze

8 MARZO



Tanti auguri alle donne dell'Arpam.

L'8 marzo ci consente di ricordare la campagna "He For She" lanciata dall'ambasciatrice dell'ONU per i diritti delle donne, l'attrice britannica Emma Watson che ha come obiettivo il maggior coinvolgimento degli uomini per la parità di genere "...Sono stata eletta ambasciatrice di buona volontà dell'ONU Donne sei mesi fa, e più ho parlato di femminismo e più mi sono resa conto che troppo spesso combattere per i diritti delle donne diventa sinonimo di odiare gli uomini. Se c'è una cosa che so con certezza è che questo deve finire. Per la cronaca, il femminismo per definizione è la convinzione che uomini e donne debbano avere pari diritti, pari opportunità. E' la teoria dell'uguaglianza politica, economica e sociale dei sessi".

Emma Watson

Emma Watson



ELEZIONI RSU ARPAM



Si sono tenute nei giorni 3-4-5 marzo le elezioni per il rinnovo delle RSU in ARPA Marche che, alla luce dei risultati scrutinati risulterà così composto:

FP CGIL (6 seggi): Gianluca De Grandis, Didero Lia, Ceccarelli Piergiorgio, Maritza Mirti, Alessia Orazi, Paolo Taddei

CISL FP (4 seggi): Angelamichaela Siciliani, Elisabetta Loretani, Stefano Cartaro, Alfredo Masuzzo

UIL FPL (2 seggi): Annamaria Alessandrini, Lorenzo Barbadoro

APPROVATO IN SENATO IL DISEGNO DI LEGGE SUI REATI AMBIENTALI

La norma introduce anche il divieto di esplosioni in mare per attività di ricerca e ispezione dei fondali.

Un plauso arriva dalle associazioni ambientaliste. Per il Wwf "l'adeguamento del Codice penale consente, tra l'altro, di poter contare su un termine di prescrizione più alto. Si ricorda, a tale proposito il caso Eternit: l'intervenuta prescrizione che ha mandato assolti gli imputati è dipesa dall'esistenza di reati assolutamente inadeguati rispetto alla gravità dei fatti" "Nella proposta inoltre si stabilisce che si possano comminare sanzioni penali anche a carico delle persone giuridiche (società, imprese) che, spesso, sono le reali responsabili, di condotte nocive per l'ambiente", ha commentato il Wwf. Secondo Legambiente e Libera, presenti in aula, "è stata finalmente cancellata la non punibilità dei reati colposi in caso di bonifica".



I punti principali. Il testo inserisce nel codice penale un nuovo titolo, dedicato ai **delitti contro l'ambiente**, all'interno del quale vengono previsti i nuovi delitti di **inquinamento ambientale, di disastro ambientale, di traffico e abbandono di materiale radioattivo e di impedimento al controllo**. In particolare, il nuovo delitto di inquinamento ambientale (art. 452-bis) punisce con la reclusione da 2 a 6 anni e la multa da 10.000 a 100.000 euro chiunque, abusivamente, cagiona una compromissione o un deterioramento, significativi e misurabili: delle acque o dell'aria o di porzioni estese o significative del suolo o del sottosuolo e di un ecosistema, della biodiversità, della flora o della fauna.

Prevista la reclusione. Il delitto di **disastro ambientale** punisce con la reclusione da 5 a 15 anni chiunque, abusivamente, cagiona un disastro ambientale, specificando che tale deve considerarsi, alternativamente l'alterazione irreversibile dell'equilibrio di un ecosistema; l'alterazione dell'equilibrio di un ecosistema la cui eliminazione risulti particolarmente onerosa e conseguibile solo con provvedimenti eccezionali o l'offesa all'incolumità pubblica in ragione della rilevanza del fatto per l'estensione della compromissione o dei suoi effetti lesivi per il numero delle persone offese o esposte a pericolo. C'è inoltre anche l'aggravante relativa all'ipotesi che il delitto di disastro sia commesso in un'area naturale protetta o sottoposta a specifici vincoli, ovvero in danno di specie animali o vegetali protette.

Abbandono di materiale radioattivo. Il delitto di traffico ed abbandono di materiale ad alta radioattività punisce con la reclusione da 2 a 6 anni e la multa da 10.000 a 50.000 euro, sempre che il fatto non costituisca più grave reato, chiunque, abusivamente, cede, acquista, riceve, trasporta, importa, esporta, procura ad altri, detiene o trasferisce materiale ad alta radioattività, ovvero lo abbandona o se ne disfa illegittimamente. Il delitto di **impedimento del controllo** punisce con la reclusione da 6 mesi a 3 anni, sempre che il fatto non costituisca più grave reato, chiunque impedisce, intralcia o elude l'attività di vigilanza e controllo ambientale e di sicurezza sul lavoro ovvero ne compromette gli esiti.

Associazione mafiosa. Ulteriori circostanze aggravanti riguardano i casi in cui un'associazione per delinquere sia finalizzata a commettere reati ambientali o un'associazione mafiosa sia finalizzata a commettere un delitto ambientale od all'acquisizione della gestione o comunque del controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, di appalti o servizi pubblici in materia ambientale. Ed un'altra aggravante è prevista per il caso che del sodalizio criminale facciano parte anche pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio che esercitano funzioni o svolgono servizi in materia ambientale.

Ispezioni dei fondali marini. Sempre dal Senato è stato introdotto il delitto di ispezione di fondali marini per punire, con la reclusione da uno a tre anni, chiunque, per le attività di ricerca e di ispezione dei fondali marini finalizzate alla coltivazione di idrocarburi, utilizzi la tecnica dell'air gun o altre tecniche esplosive.

Le sanzioni pecuniarie. Prevista anche la responsabilità delle persone giuridiche per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato, stabilendo specifiche sanzioni pecuniarie (quantificate in quote, ogni quota va da un minimo di 258 euro ad un massimo di 1.549 euro) per ciascuno dei nuovi delitti di inquinamento ambientale (da 250 a 600 quote), di disastro ambientale (da 400 a 800 quote), di traffico di materiale radioattivo (da 250 a 600 quote) e di associazione a delinquere (comune e mafiosa) aggravata (da 300 a 1.000 quote).



EEA Report | No 10/2014

Noise in Europe 2014



European Environment Agency 

Il Rapporto "Noise in Europe 2014" dell'Agenzia Europea dell'Ambiente (EEA), uscito a dicembre 2014, presenta una panoramica e un'analisi sul rumore ambientale basata sulle informazioni fornite dai Paesi membri, secondo quanto stabilito dalla Direttiva UE 2002/49/CE relativa alla determinazione e gestione del rumore ambientale.

L'inquinamento acustico è un problema ambientale crescente; causato da una molteplicità di fonti, è presente non solo nel più trafficato centro urbano, ma pervade anche gli ambienti una volta naturali.

Gli effetti negativi incidono sul benessere delle popolazioni esposte, sulla salute e distribuzione della fauna selvatica terrestre e marina, sulla capacità di attenzione dei bambini a scuola, senza contare l'elevato peso economico sanitario che la società deve sostenere.

Un recente rapporto dell'OMS stima che ogni anno, in Europa occidentale, si perda almeno un milione di anni di vita in buona salute a causa degli effetti negativi derivanti dalla sola esposizione al rumore da traffico stradale (seconda causa ambientale di cattiva salute dopo l'inquinamento atmosferico da PM2.5)

La Direttiva europea definisce come rumore ambientale un suono esterno indesiderato o nocivo prodotto da attività umane, compreso il rumore derivante da mezzi di trasporto, traffico stradale, ferroviario, aereo e da attività industriale. La Direttiva non prende in considerazione, invece, altri tipi di rumore come quelli domestici, del vicinato, sul posto di lavoro, dentro i veicoli, o dovuto ad attività militari. Alcune di queste casistiche rientrano comunque in altre normative nazionali ed europee come quelle riguardanti la salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro.

Il report si compone di cinque capitoli: ad un primo introduttivo nel quale si descrive il contesto della legislazione europea e i principali impatti sulla salute, segue un secondo in cui vengono illustrate le fonti e la metodologia usate, mentre nel terzo sono presentati i principali risultati sulla valutazione dell'esposizione basati sui dati ufficiali forniti dai Paesi membri.

Il quarto capitolo mette in relazione l'esposizione al rumore ambientale con gli effetti sulla salute e il benessere, mentre nel successivo sono descritte una serie di azioni che potrebbero essere intraprese per mitigare l'esposizione; nel sesto capitolo, infine, sono presentate le principali conclusioni e osservazioni emerse dallo studio.

Fra le più importanti, si segnala che una valutazione esaustiva e uno studio prospettico sono di fatto ostacolati perché le stime fornite dagli Stati membri non sono complete, infatti, nell'ultima sessione di segnalazione, è pervenuto meno del 44% dei dati attesi; ciò è principalmente dovuto ad una lacuna legislativa poiché la Direttiva non fissa valori limite, né prescrive le misure da includere nei piani di azione, lasciando questi temi alla discrezione delle autorità competenti. L'Italia, per esempio, è uno dei paesi che ne ha fornito meno dati.

Inoltre, la mancanza di metodi di valutazione comuni e comparabili si traduce in incongruenze significative nelle stime dell'esposizione, non solo all'interno dei singoli paesi, ma anche fra i diversi stati.

Infine, se passiamo ai dati meramente numerici, dallo studio emerge che: il traffico stradale è la fonte maggiore del rumore ambientale, con una stima di 125 milioni di persone esposte al rumore a livelli superiori di 55 decibel (dB) Lden (Livello giorno-sera-notte); ogni anno il rumore ambientale provoca almeno 10.000 casi di morte prematura in Europa; quasi 20 milioni di adulti sono infastiditi e altri 8 milioni soffrono disturbi del sonno causati dal rumore ambientale; oltre 900.000 casi di ipertensione sono causati da rumore ambientale ogni anno; l'inquinamento acustico provoca 43.000 ricoveri ospedalieri annui in Europa.



ARPAM

AGENZIA REGIONALE
PER LA PROTEZIONE
AMBIENTALE DELLE MARCHE

www.arpam.marche.it

DIREZIONE GENERALE

Via Caduti del Lavoro n.40
60131 Ancona
tel. 39 071 2132720
fax 39 071 2132740
dg.arpam@ambiente.marche.it



Dipartimento Provinciale di **ANCONA**

Dipartimento Provinciale di **ASCOLI PICENO**

Dipartimento Provinciale di **FERMO**

Dipartimento Provinciale di **MACERATA**

Dipartimento Provinciale di **PESARO**



28 MARZO TORNA L'ORA DELLA TERRA PER FERMARE IL CAMBIAMENTO CLIMATICO



Al grido di “Change Climate Change” torna, sabato 28 marzo – pochi mesi prima del tanto atteso nuovo accordo globale sul clima – l’Ora della Terra, la più grande mobilitazione globale nata come evento simbolico per fermare il cambiamento climatico.

Le luci si spegneranno per un’ora, dalle ore 20.30 alle 21.30, attraverso tutti i fusi orari, dal Pacifico alle coste atlantiche.

Una vera e propria sfida con cui, attraverso il coinvolgimento delle persone, dai cittadini alle celebrities, dalle aziende alle amministrazioni, ciascuno è chiamato a promuovere

un’azione capace di generare un vero e proprio cambiamento come richiama lo slogan Change Climate Change – Use your power.

Un’azione che vedrà una tappa importante proprio nel 2015, anno in cui si deve chiudere il negoziato dell’ONU per un accordo globale, a Parigi, il prossimo dicembre nella COP21.

Il 2014, secondo quanto hanno rilevato alcuni tra i più importanti centri di ricerca, che registrano le temperature globali del pianeta, come il GISS della NASA, il NOAA, la Japan Meteorological Agency e il Met Office britannico, è stato registrato come l’anno più caldo sulla Terra a partire dal 1880. Da allora, infatti, la temperatura media della superficie terrestre è aumentata di 0.8 gradi C.

Sono quindi superati i record precedenti, sia quello del 2005 che del 2010. I dieci anni più caldi, con l’eccezione del 1998, sono tutti nel periodo che va dal 2000 a oggi.

Il cambiamento climatico è una delle minacce più devastanti per gli ecosistemi, la biodiversità, la straordinaria ricchezza della vita sulla Terra grazie alla quale deriviamo il nostro benessere e il nostro sviluppo e la vita di centinaia di milioni di persone sul pianeta.

“Il cambiamento climatico non è solo la questione del momento, è il problema della nostra generazione – ha dichiarato Mariagrazia Midulla, responsabile energia e Clima del WWF Italia – Earth Hour è il movimento focalizzato sul problema del cambiamento climatico e sulle possibili soluzioni che coinvolge persone, comunità, istituzioni e aziende nel mondo.

Le luci si spegneranno per un’ora, ma le azioni di milioni di persone durante l’anno ispireranno le soluzioni necessarie per fermare il cambiamento climatico.

Bisogna far presto e fare quello che la comunità scientifica ci consiglia, cioè decarbonizzare economia e sviluppo.

Il riscaldamento globale non conosce confini: Earth Hour coinvolge tutti i cittadini del mondo e rende i loro gesti, uniti a tanti altri, altamente significativi di una volontà comune”.

Gli organizzatori di Earth Hour stanno lavorando con cittadini, politici e imprese per guidare i progressi sul clima in oltre 120 paesi, come sta avvenendo con il governo del Nepal in materia di politica ambientale per facilitare l’accesso all’energia solare per l’uso residenziale urbano, con la sensibilizzazione sul clima nelle scuole in Europa e in Africa e con il lavoro con agricoltori e pescatori dall’Australia alla Colombia.

I monumenti più famosi del mondo resteranno, ancora una volta, al buio durante Earth Hour e tutti i sostenitori nei cinque continenti potranno inoltre utilizzare l’Ora della Terra per promuovere soluzioni al cambiamento climatico: dal sostegno all’installazione di energia solare alla lotta alla deforestazione, dalla legislazione all’istruzione e le pratiche commerciali eco-responsabili.

Nel 2014 i sostenitori di Earth Hour hanno raccolto fondi per piantare milioni di alberi, promuovere l’uso di stufe a basso consumo di carburante e ridurre l’impronta di carbonio di migliaia di scuole. Dal 2007, Earth Hour ha mobilitato imprese, organizzazioni, governi e centinaia di milioni di persone in oltre 7.000 città e 162 paesi.

